

Incentivi alle imprese, 18,5 miliardi frazionati in 2.552 interventi

La Relazione annuale del Mimit. Calo del 42% nel 2023: finisce l'effetto extra di decontribuzione Sud, piano Italia a 1 Giga e agevolazioni per l'energia

Carmine Fotina

ROMA

Finita la spinta di quattro super-interventi, gli incentivi alle imprese registrano un brusco segno meno. Nella "Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive", come ogni anno trasmessa al Parlamento dal ministero delle Imprese e del made in Italy, il totale delle agevolazioni concesse nel 2023 ammonta a 18,5 miliardi di euro, in calo di quasi il 42% rispetto ai 31,8 miliardi dell'anno precedente.

Sulla netta riduzione ha inciso pesantemente il ridimensionamento di quattro misure promosse dalle amministrazioni centrali che nel 2023 hanno contribuito solo per 1,4 miliardi a fronte di quasi 14,2 miliardi dell'anno precedente: il piano "Italia a 1 Giga" per la banda ultralarga (3,4 miliardi andati a due sole società, Tim e Open Fiber come aggiudicatari della gara del Pnrr), la decontribuzione per gli occupati al Sud (3,4 miliardi), le agevolazioni per le imprese a forte consumo di energia (oltre 2,8 miliardi), il Mercato della capacità elettrica (4,5 miliardi).

Nel quadro del 2023, ultimo anno disponibile, vengono dunque meno questi quattro fattori che alterano le medie storiche, mentre c'è ancora una coda significativa di aiuti Covid-19 concessi ex post rispetto alla pandemia. Il monitoraggio della Direzione generale incentivi, che utilizza il Registro nazionale per quanto riguarda gli aiuti di Stato e i dati comunicati dalle singole amministrazioni per i "non aiuti", conferma comunque una spiccata frammentazione, dal momento che sono stati contati 2.552 interventi agevolativi, in crescita rispetto ai 2.457 del 2022, di cui oltre 2.260 messi in campo dalle Regioni. Eppure, oltre l'80% delle agevolazioni concesse (circa 15 miliardi) sono ascrivibili a solo 75 interventi, per lo più delle amministrazioni centrali. Un quadro che il governo ha promesso di semplificare con il Ddl di riforma delle agevolazioni, di cui si attende però ancora l'operatività dei decreti attuativi: il primo, il Codice unico degli incentivi, ha avuto solo il via libera preliminare del consiglio dei ministri, il secondo ("decreto riordino") è ancora in elaborazione.

Anche l'altra unità di misura contenuta nella Relazione - cioè le erogazioni, che si concretizzano dopo un certo intervallo temporale rispetto alle concessioni - segna una diminuzione, sebbene più contenuta: -9% da 11 a 10 miliardi di euro.

Dinamica Nord-Sud

La decontribuzione per gli occupati aveva solo in parte corretto una dinamica da sempre sbilanciata verso le regioni del Nord, dove la maggiore capacità di investimento delle imprese determina per trascinamento una maggiore mole di incentivi. Per avere un'idea, nelle regioni meridionali le domande di agevolazioni sono calate nell'ultimo anno di rilevazione da 853mila a 300mila unità. Nel periodo 2018-2023, quando ha influito molto anche la massa degli aiuti Covid in larga parte concentrati nelle aree più produttive, al Centro-Nord sono state concessi quasi 66 miliardi contro i 27 del Mezzogiorno. Nell'ultimo anno le Regioni con i dati più alti sono state la Lombardia (16,5%), il Lazio (11,1%) e la Campania (7,9%). In termini di investimenti agevolati - in totale 497 miliardi - la Lombardia (19,3% del totale) è invece seguita da Puglia (13,1%) e Piemonte (10,5%).

Finalità e dimensioni di impresa

Il 2023 registra ancora una coda delle misure di contrasto alla crisi Covid, per circa 3,5 miliardi (la metà rispetto all'anno precedente). Una quota poco più bassa è andata agli impegni per "Sviluppo produttivo e territoriale" e quasi 2,2 miliardi sono stati destinati al "Sostegno alle Pmi". Le piccole imprese sono state beneficiarie in tutto di 8 miliardi di agevolazioni concesse, pari al 46% del totale mentre sommando anche le medie imprese si tocca il 64 per cento.

Misure dell'agenzia delle Entrate

I 18,5 miliardi censiti dal ministero delle Imprese e del made in Italy sono al netto degli interventi in forma di garanzia e di quelli gestiti dall'agenzia delle Entrate, trattati separatamente nella Relazione. Nel primo caso, il conteggio tocca 61,7 miliardi di euro.

Per quanto riguarda le Entrate nel ruolo di amministrazione concedente, sono state calcolate 97 misure di cui 34 introdotte dai ministeri e 63 dalle Regioni. Nel 2023 sono state approvate 4,6 milioni di domande, in diminuzione del 10%. Al contrario l'importo agevolato è leggermente aumentato (+4%) da 18,1 a 18,8 miliardi di euro, con un'incidenza ancora notevole delle misure anti-Covid (10,7 miliardi). In particolare, su questo fronte, sono state censite 3,7 milioni di agevolazioni per le "misure fiscali automatiche e le sovvenzioni a fondo perduto a sostegno delle imprese", circa 500mila per il "contributo a fondo perduto perequativo" e 115 mila per le "esenzioni fiscali e i crediti d'imposta".

Il credito di imposta per favorire gli investimenti nella Zona economica speciale unica del Mezzogiorno ha invece generato 53mila agevolazioni. Curioso infine trovare a pari merito - con 30mila agevolazioni ciascuna - una misura pensata per spingere il livello di competitività delle imprese migliorandone le competenze (il credito d'imposta per la formazione 4.0) e i contributi varati per i I wedding, l'intrattenimento, l'Horeca (hotellerie, ristorazione, catering) e per altri settori messi in difficoltà dalla crisi Covid.